

*UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA  
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE*

*Corso di laurea triennale in  
Scienze politiche e internazionali  
Classe 15*

***La guerra “parallela” delle spie***

*Spionaggio e controspionaggio  
negli anni 1939-1945*

*Candidato  
Iacopo Fontana*

*Relatore  
Chiar.mo Prof.  
Alessandro Volpi*

*ANNO ACCADEMICO 2005-2006*

## SOMMARIO

<b>Introduzione. Spionaggio e controspionaggio: una costante della storia Militare.....</b>	<b>pag. 1</b>
<b>Capitolo 1. Il “MI5”, il “MI6”, e il “SOE”: i servizi di informazione di Sua Maestà britannica</b>	
1.1 Una struttura complessa priva di burocrazia verticale.....	pag. 7
1.2 La guerra dell’acqua pesante.....	pag. 9
1.3 L’operazione “Mincemeat”.....	pag. 12
1.4 Come fu protetto il segreto dello sbarco in Normandia.....	pag. 15
<b>Capitolo 2. La confusione dei servizi segreti italiani; alcuni successi del SIM; breve storia dell’intelligence resistenziale</b>	
2.1 Un’organizzazione caotica.....	pag. 18
2.2 Il lavoro del SIM sul fronte greco e il tranello del generale Cesare Amè.....	pag. 20
2.3 I centri informativi della Resistenza, protagonisti e ruolo dei Servizi segreti alleati nell’Italia occupata.....	pag. 23
<b>Capitolo 3. NKVD/NKGB, GRU e le grandi imprese dello spionaggio Sovietico</b>	
3.1 L’evoluzione dell’intelligence sovietica dal post rivoluzione al Secondo conflitto mondiale.....	pag. 28
3.2 La vita e le imprese di Richard Sorge, l’uomo che informò Mosca che non ci sarebbe mai stato l’attacco nipponico contro L’Unione Sovietica.....	pag. 30
3.3 Rudolf Roessler, nome in codice “Lucy”.....	pag. 35
3.4 L’”Orchestra Rossa” di Leopold Trepper.....	pag. 39
<b>Capitolo 4. I servizi segreti nazisti: molte lotte intestine e pochi risultati</b>	
4.1 Abwehr, RSHA: due organizzazioni per oltre 30.000 agenti Nazisti.....	pag. 42
4.2 La misteriosa vita dell’ammiraglio Canaris e la rivalità con Heydrich.....	pag. 44
4.3 L’esperto di problemi sovietici: Reinhard Gehlen.....	pag. 47
<b>Capitolo 5. L’apporto statunitense alla “guerra segreta”: OSS in Europa E crittografia nel Pacifico</b>	
5.1 Da un’idea di Roosevelt nacque L’OSS di Donovan, l’antenato Della CIA.....	pag. 50
5.2 L’importanza della crittografia americana nella guerra del Pacifico: da Pearl Harbor e i suoi interrogativi, all’abbattimento dell’aereo dell’ammiraglio Yamamoto.....	pag. 51
<b>Sigle e abbreviazioni.....</b>	<b>pag. 54</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>pag. 58</b>
<b>Webgrafia.....</b>	<b>pag. 60</b>

## Capitolo 1

In tempo di guerra la verità  
è così preziosa che bisogna proteggerla sempre  
con una cortina di bugie.  
Winston S. Churchill

### IL “MI5”, IL “MI6” E IL SOE: I SERVIZI DI INFORMAZIONE DI SUA MAESTÀ BRITANNICA

#### **1.1 Una struttura complessa, priva di burocrazia verticale**

Il *Secret Intelligence Service* (SIS) è il servizio di informazione più antico e leggendario. Come riferito in precedenza<sup>1</sup>, il suo primo ufficio fu strutturato nel 1573 da Sir Francis Walsingham, Ministro e Segretario di Stato, nonché influente consigliere della Regina Elisabetta I. Nel 1909 il War Office and Admiralty ristrutturò in parte l'organizzazione, creando un nuovo ufficio che doveva coordinare tutto il lavoro di intelligence, concentrato in quel periodo soprattutto contro le spie tedesche, impegnate a cercare di acquisire i segreti tecnologici della Marina inglese<sup>2</sup>. A capo del nuovo ufficio furono posti i capitani Vernon Kell e Mansfield Cumming; i due decisero successivamente di separare i propri compiti e divennero responsabili rispettivamente del *Security Service* (MI5) e del *Secret Service* (MI6)<sup>3</sup>. Le sigle MI stanno per *Military Intelligence*, ma poche iniziative partono dall'Esercito<sup>4</sup>. Il SIS non ha una rigida burocrazia verticale. Secondo S.B. van Ackermann, “il servizio segreto inglese funziona con incredibile elasticità a seconda delle circostanze ed è pressoché impossibile tracciarne uno schema operativo”<sup>5</sup>. Proverò comunque a schematizzarne i lineamenti. Il servizio di informazione inglese, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, possedeva quindi queste due sezioni principali<sup>6</sup>: il «MI5», e il «MI6». Il «MI5» (*Security Service*) potrebbe essere definito il servizio di controspionaggio, operava sul territorio britannico dipendendo dal Ministero degli interni e fu diretto da Harker (1940-1941) e da Sir David Petrie; il «MI6» (*Secret Service*) si occupava delle azioni degli agenti segreti all'estero, dipendeva dal Foreign Office e fu diretto dal colonnello Menzies<sup>7</sup>. Vi erano anche altre sotto-ramificazioni all'interno dell'«MI6», come il

---

<sup>1</sup> Cfr.: *Sopra*, pag. 3.

<sup>2</sup> Cfr.: *The creation of the Secret Service Bureau*, da <http://www.mi5.gov.uk/output/Page396.html>.

<sup>3</sup> Generalmente ci riferiamo al MI6 quando si parla del SIS, poiché è la sezione che opera all'estero. Il MI6 è anche indicato con la lettera «C» poiché uno dei suoi direttori, Hugh Sinclair (capo del MI6 dal 1923 al 1939) amava farsi chiamare dai suoi sottoposti facendosi anteporre la lettera C al proprio nome. Cfr.: E.H. COOKRIDGE, *Le spie della libertà*, Garzanti 1967, pag. 15.

<sup>4</sup> *Ivi*, pag. 14.

<sup>5</sup> S.B. VAN ACKERMANN, *Spie. Il misterioso mondo dello spionaggio*, De Vecchi, Milano 1966.

<sup>6</sup> La struttura era molto dispersiva: oltre alle tre sezioni sopra menzionate, ne esistevano altre venti, ciascuna con specifici compiti (ad esempio intelligence scientifico, sezione geografica, ecc.). Cfr.: *War Office Military Intelligence (MI) Sections in the Second World War*, da <http://www.mi6.gov.uk/output/Page471.html>.

<sup>7</sup> *Ibidem*. Questa divisione di compiti esiste anche oggi.

«MI(R)», sezione ricerca del servizio informazioni militari, guidato dal colonnello del genio Holland, e la Sezione «D», che a sua volta era divisa in ufficio “sabotaggio” e ufficio “propaganda sovversiva” contro i Tedeschi, guidata da Grand<sup>8</sup>. Nonostante l'estrema specializzazione operativa dei dipartimenti, il 17 luglio 1940 Churchill, evidentemente scontento dei loro risultati, creò un'ulteriore divisione, il SOE (*Special Operations Executive*) sotto la direzione del Ministro della guerra economica Dalton<sup>9</sup>. Il nuovo ufficio, creato “per incendiare l'Europa col sabotaggio e la sovversione dietro le linee tedesche”<sup>10</sup>, quindi con il compito di favorire i movimenti di Resistenza nei paesi occupati dai nazisti, assorbì il «MI(R)» e i due uffici della sezione «D» creando il «SO1» (ufficio propaganda) e il «SO2» (ufficio sabotaggi)<sup>11</sup>. Ogni agenzia nominata aveva un proprio responsabile; alcuni tuttavia credono che esistesse e che sia presente anche oggi un responsabile, senza nomina ufficiale del Governo, che manovra effettivamente l'organizzazione nel suo complesso. Questo personaggio è indicato come l'“uomo senza nome e senza volto”<sup>12</sup>. La maggior parte degli studiosi tuttavia crede che questo sia puro “fantaspionaggio” poiché formalmente al vertice di tutta questa struttura c'è il *Joint Intelligence Committee* (JIC), anche se concretamente il suo presidente sembra solamente limitarsi a coordinare le varie iniziative<sup>13</sup>. Di seguito saranno descritte le operazioni che portarono rispettivamente al ritardo delle ricerche naziste sull'atomo, e al depistaggio riguardo gli sbarchi alleati in Sicilia del '43 e in Normandia del '44.

---

<sup>8</sup> Cfr.: *A brief history of the Special Operations Executive*, da [«http://www.64-baker-street.org/organisations/orgs\\_soe\\_history.html»](http://www.64-baker-street.org/organisations/orgs_soe_history.html).

<sup>9</sup> Cfr.: *Special Operations Executive*, da [«http://www.historylearningsite.co.uk/special\\_operations\\_executive.htm»](http://www.historylearningsite.co.uk/special_operations_executive.htm).

<sup>10</sup> E.H. COOKRIDGE, *Le spie della libertà*, Garzanti 1967, pag. 15.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Cfr.: ALBERTO MACCHIAVELLO, *Intelligence Service*, in *Storia Illustrata* n° 144 novembre 1969, Arnoldo Mondadori Editore, pag. 99.

<sup>13</sup> Cfr.: *National Intelligence machinery*, da [«http://www.mi5.gov.uk/output/Page151.html»](http://www.mi5.gov.uk/output/Page151.html).

## ***1.2 La battaglia dell'acqua pesante***

Una delle prime sezioni del SOE, quella scandinava, diretta da Sir Charles Hambro<sup>14</sup> vide la luce dopo la conquista nazista della Norvegia del giugno 1940. Nell'ottobre 1940, Hambro volò a Stoccolma per incontrare esperti della Resistenza; nella capitale svedese si trovavano anche alcuni ufficiali del Servizio segreto britannico, reduci dalla campagna norvegese, fra i quali Malcolm Munthe. Quest'ultimo costituì con il capitano Hugh Marks, il console Nielsen e la signora Warring, un ufficio che divenne il perno delle operazioni del SOE in Norvegia e Danimarca<sup>15</sup>, addestrando molti norvegesi fuggiti dal loro paese che, una volta tornati in patria, parteciparono alle operazioni di sabotaggio.

Nel frattempo a Londra esperti del Ministero della guerra economica, insieme a scienziati inglesi e norvegesi, conducevano indagini sull'attività di uno stabilimento presso Vemork, nel sud della Norvegia, precisamente nel distretto di Rjukan della regione di Telemark<sup>16</sup>, costruito prima della guerra dall'ente norvegese per le risorse idroelettriche, la *Norsk Hydro Elektrisk*. Fonti attendibili indicavano che lo stabilimento era utilizzato dai Tedeschi per produrre "acqua pesante", ossia l'acqua in cui il deuterio, un isotopo dell'idrogeno, si sostituisce all'idrogeno, e che era impiegata negli esperimenti riguardanti l'energia atomica<sup>17</sup>. Nell'ottobre 1941 il SOE riferì al Ministero della guerra economica e ai capi dello Stato maggiore inglese, che il commissario del Reich Terboven aveva ordinato l'aumento della produzione a 10.000 libbre l'anno.

Così il SOE nel dicembre 1941 decise di paracadutare nelle vicinanze di Oslo Odd Starheim, norvegese figlio di un armatore di Farsund, che aveva già brillato in precedenti operazioni<sup>18</sup>. Il suo compito era scoprire cosa stava succedendo a Vemork e tentare di far fuggire in Gran Bretagna i tecnici norvegesi costretti a prestare la loro opera ai nazisti. Ad Oslo fu immediatamente riconosciuto dalla Gestapo ma riuscì fortunatamente a sfuggire alla cattura. Pochi giorni più tardi arrivò a destinazione: la montagna di Hardanger Vidda, luogo in cui sorgeva l'impianto dell'acqua pesante. Prese contatto con Einar Skinnerland, ingegnere che aveva partecipato alla costruzione della fabbrica; egli conosceva a menadito ogni reparto dello stabilimento e tutta la zona circostante. Starheim valutò che era necessario trasportare l'ingegnere in Inghilterra. Constatato che un prelevamento aereo o via mare era praticamente impossibile,

---

<sup>14</sup> Cfr.: E.H. COOKRIDGE, *Le spie della libertà*, Garzanti 1967, pag. 417.

<sup>15</sup> *Ivi*, pag. 418. Questo ufficio organizzò operazioni anche in Francia e nei Paesi Bassi. Esso funzionò da banca per il finanziamento dei movimenti clandestini, da base per la preparazione di operazioni di sabotaggio, e da centro di smistamento per i corrieri ed i profughi scandinavi.

<sup>16</sup> La regione dà il nome ad un film che tratta le vicende descritte. Il film, intitolato appunto "Gli eroi di Telemark", è stato girato nel 1965 da Anthony Mann e vede tra gli attori protagonisti Kirk Douglas e Richard Harris.

<sup>17</sup> "Il deuterio è un elemento il cui nucleo, invece di avere un protone, è composto da un protone e un neutrone. Questa differenza è fondamentale perché in una reazione nucleare l'acqua pesante può rallentare i neutroni, dando luogo così alla fissione nucleare; a tale scopo si può anche utilizzare l'uranio naturale e non quello arricchito" in *Cenni alla formazione dell'acqua pesante*, da [«http://www.apav.it/mat/tempolibero/cinemaematematica/guerrasocieta/allegatoacquapesante.pdf»](http://www.apav.it/mat/tempolibero/cinemaematematica/guerrasocieta/allegatoacquapesante.pdf).

<sup>18</sup> Ad esempio aveva partecipato all'operazione dell'affondamento della corazzata tedesca "Bismarck". Cfr.: E.H. COOKRIDGE, *Le spie della libertà*, Garzanti 1967, pag. 421.

elaborò il dirottamento del vapore Galtesund<sup>19</sup>. La piccola nave riuscì a portare Skinnarland ed esponenti della Resistenza in Scozia.

A Londra il colonnello Wilson, il professor Tronstad, un norvegese che conosceva l'impianto, e Skinnarland elaborarono il piano della distruzione dello stabilimento di Vemork. Skinnarland si offrì per l'organizzazione del colpo; fu addestrato in soli undici giorni. Gli altri uomini prescelti per la missione «Grouse» (Gallo Cedrone) furono Claus Helberg, Jens Poulson, Arne Kjelstrup, e Knut Haugland<sup>20</sup>. Il 18 ottobre 1942 furono paracadutati presso Flarfeit, a molti chilometri da Vemork. Il comando spettò a Poulson. Pochi giorni dopo Skinnarland inviò un radiomessaggio a Londra:

I TEDESCHI HANNO ORDINATO IL TRASPORTO IN GERMANIA DELL'INTERO STOCK  
DI ACQUA PESANTE STOP QUANTITATIVO RITENUTO SUFFICIENTE PER  
SODDISFARE LE ATTUALI RICHIESTE DI BERLINO

Lo Stato maggiore, estremamente allarmato, avvisò Churchill, il quale invitò il generale Gubbins<sup>21</sup>, e il colonnello Wilson, entrambi al momento al vertice del SOE, a costituire un commandos per aiutare i giovani agenti. Il 19 novembre partirono due alianti con a bordo complessivamente 34 uomini tra ufficiali e soldati. La missione fallì dopo sei ore: uno dei due alianti precipitò su una distesa di neve<sup>22</sup>. Il colonnello Wilson considerava di considerevole importanza la missione così decise di tentare una seconda spedizione, la «Gunnerside»: sei agenti del SOE si unirono il 16 febbraio 1943 al gruppo «Grouse», nome che nella primavera del 1943 fu sostituito con «Swallow» (Rondine).

Intanto il professor Jomar Brun, ex ingegnere capo della *Norske Hydro Elektriske*, fuggito prima in Svezia poi in Inghilterra, fornì foto dello stabilimento e notizie sulle misure di sicurezza naziste presso l'impianto. Le informazioni fornite permisero la costruzione di un plastico, che fu attentamente studiato dagli uomini della «Gunnerside» (Knut Haukelid, Kasper Idland, Fredrik Kaiser, Birger Stromsheim, e Hans Storhaug<sup>23</sup>), guidati da Joachim Ronneberg, prima della loro discesa in Norvegia. Gli uomini di Ronneberg furono lanciati presso Skrykenvann, a 45 chilometri dal nascondiglio delle «Rondini», nel deserto ghiacciato di Hardanger Vidda. Non c'era molto tempo da perdere; se i nazisti avessero portato a Berlino i quantitativi di acqua pesante, probabilmente i piani di Hitler sulle armi atomiche<sup>24</sup> sarebbero stati portati a compimento.

---

<sup>19</sup> *Ivi*, pag. 423.

<sup>20</sup> *Cfr.*: *Vemork riders*, da «<http://www.pbs.org/wgbh/nova/hydro/resi-vemork.html>».

<sup>21</sup> Dal settembre 1943 capo esecutivo del SOE, *Cfr.*: *A brief history of the Special Operations Executive*, da «[http://www.64-baker-street.org/organisations/orgs\\_soe\\_history.html](http://www.64-baker-street.org/organisations/orgs_soe_history.html)».

<sup>22</sup> *Cfr.*: E.H. COOKRIDGE, *Le spie della libertà*, Garzanti 1967, pag. 425.

<sup>23</sup> *Cfr.*: *Vemork riders*, da «<http://www.pbs.org/wgbh/nova/hydro/resi-vemork.html>».

<sup>24</sup> «..il piano di Hitler prevedeva l'impiego di razzi atomici contro la Gran Bretagna» in E.H. COOKRIDGE, *Le spie della libertà*, Garzanti 1967, pag. 425.

Il 28 febbraio 1943 alle ore 0:30 scattò l'operazione<sup>25</sup>. Il piano prevedeva che ogni uomo della «Gunnerside» fosse scortato da uno della «Swallow» nella sua infiltrazione presso il sotterraneo dello stabilimento; l'ultimo uomo della «Gunnerside» sarebbe stata la sentinella con fucile mitragliatore e si sarebbe piazzato a qualche decina di metri dall'entrata al sotterraneo, pronto al fuoco sulle SS di guardia. Dopo una faticosa discesa verso lo stabilimento, dovuta al gravoso peso delle cariche esplosive, il gruppo riuscì ad infiltrarsi in un cunicolo, in cui correvano tubi e cavi elettrici. Percorso il tunnel arrivarono presso un locale zeppo di materiale elettrico, sorvegliato da un guardiano norvegese addormentato su un libro. Sistemate le cariche fu ordinato al guardiano di fuggire. Anche gli uomini di Ronneberg lasciarono il locale ripercorrendo il cunicolo. Dopo qualche attimo dal sotterraneo giunse un sibilo e un sordo brontolio. Una SS controllò che il cancello del sotterraneo fosse ben chiuso e tornò alla sua postazione, senza avere particolari sospetti. Il gruppo, rientrato al rifugio, temette che l'esplosione fosse mancata; fortunatamente questa vi era stata e aveva demolito le apparecchiature elettriche e le installazioni. I Tedeschi impiegarono sei mesi a ripristinare la capacità produttiva di Vemork. I nazisti purtroppo sfogarono la loro frustrazione sulla popolazione civile: centinaia di innocenti furono spediti nei campi di concentramento, quando non trovarono la morte nei rastrellamenti successivi al sabotaggio. La questione non era ancora risolta, poiché, come detto, i nazisti in sei mesi ripristinarono la capacità produttiva dell'impianto. La RAF bombardò l'impianto con scarsi risultati<sup>26</sup>. Si decise ad un anno di distanza dal sabotaggio una nuova missione. Haukelid, già membro della «Gunnerside», apprese che i Tedeschi stavano per trasportare 15.000 litri di acqua pesante da Vemork in Germania. Il 20 febbraio 1944, Haukelid e due uomini del SOE si imbarcarono a bordo della nave adibita al trasporto. Travestiti da macchinisti piazzarono cariche di esplosivo. Il timer fu fissato alle 12 del giorno seguente<sup>27</sup>. La nave saltò in aria con il carico, dando il colpo finale ai piani atomici del Reich.

---

<sup>25</sup> La ricostruzione minuziosa dell'azione congiunta dei due commandos è contenuta, oltre che nel testo di COOKRIDGE anche in numerosi siti inglesi che trattano di spionaggio, tra cui quelli citati in precedenza.

<sup>26</sup> Questi bombardamenti, oltre a non intaccare in maniera significativa l'impianto, causarono la morte di 43 persone: 21 civili norvegesi e 22 soldati membri dei vari equipaggi dei bombardieri, *Cfr.*: E.H. COOKRIDGE, *Le spie della libertà*, Garzanti 1967, pag. 430.

<sup>27</sup> *Ivi*, pag. 431.

### 1.3 L'operazione Mincemeat

Il 10 luglio 1943 ebbe inizio l'operazione *Husky*, cioè lo sbarco alleato in Sicilia. Americani e Inglesi si trovarono di fronte solamente i mal equipaggiati soldati della VI Armata italiana, e una scarsa resistenza a Gela, Licata e Siracusa. Hitler era infatti convinto che i suoi nemici sarebbero sbarcati in Sardegna e in Grecia; prova di ciò fu il trasferimento della *Lufflotte 2*<sup>28</sup> del feldmaresciallo Richthofen dalla Sicilia alla Sardegna in virtù di questa errata valutazione strategica del Führer. Ma come fu possibile un così grosso errore strategico, visto che dopo la conquista della Tunisia da parte degli alleati, la Sicilia era il punto più probabile per uno sbarco in Italia?

Una possibile risposta può essere ricercata in un'operazione del controspionaggio inglese, chiamata *Mincemeat* (Carnetrita), basata su un'idea dell'ufficiale Ewen Montagu<sup>29</sup>. Negli ultimi mesi del 1942, l'operazione *Husky* era in fase di preparazione e doveva essere coperta dalla più assoluta segretezza. Montagu aveva il compito di spargere notizie false sui movimenti delle truppe alleate, in modo da disorientare Tedeschi e Italiani. L'ufficiale stava pensando a ingannare i vertici militari dell'Asse piuttosto che a coprire l'operazione *Husky*. Montagu racconta nelle sue memorie: “perché non potremmo trovare un cadavere, vestirlo da ufficiale di Sua Maestà e mettergli addosso dei documenti riservati di altissima importanza da cui risulti inequivocabilmente che noi stiamo per sferrare l'attacco in un altro luogo?”<sup>30</sup>. Un'idea così macabra e geniale nello stesso tempo, non era venuta in mente a Montagu per caso: nel settembre del 1942 un aereo inglese diretto a Gibilterra, con a bordo alcuni ufficiali dello Stato Maggiore, era precipitato in mare non lontano dalle coste spagnole<sup>31</sup>. Fortunatamente per gli Alleati, i malcapitati non avevano indosso documenti particolarmente importanti. Dalle informazioni in mano agli Inglesi risultava che i cadaveri erano stati rinvenuti, probabilmente esaminati e seppelliti dalle autorità spagnole. Questa triste vicenda quindi ispirò Montagu: il cadavere con i falsi documenti sui piani dello sbarco doveva essere rinvenuto in mare, e doveva mostrare i segni di un incidente aereo. Secondo il piano, i documenti rinvenuti dagli Spagnoli sarebbero poi stati passati da una spia tedesca operante in zona direttamente all'*Abwehr*<sup>32</sup>.

L'idea, molto semplice in teoria, era complicata nella realizzazione e per questo parte dello Stato Maggiore inglese, tra cui Churchill<sup>33</sup>, fece resistenze alla messa in atto dell'operazione. Il problema principale era

---

<sup>28</sup> Cfr.: MARCO LIGUORI, *William Martin: l'uomo che non è mai esistito*, da [«http://www.ilportaledelsud.org/William\\_martin.htm»](http://www.ilportaledelsud.org/William_martin.htm).

<sup>29</sup> Ewen Montagu all'epoca dei fatti faceva parte di un comitato di collegamento tra i servizi di sicurezza e i vari reparti, Cfr.: EWEN MONTAGU, *L'uomo che non fu mai*, Longanesi 1954, pag. 28.

<sup>30</sup> *Ivi*, pag. 30.

<sup>31</sup> Come è noto la Spagna era governata all'epoca da Francisco Franco che, seppur neutrale nel conflitto, aveva un'evidentissima affinità ideologica con le potenze dell'Asse. Se a bordo dell'aereo vi fossero stati documenti preziosi, le autorità spagnole non avrebbero certamente esitato a fornirle a Tedeschi o Italiani. Ciò infatti avvenne con le false informazioni dell'operazione Mincemeat.

<sup>32</sup> L'*Abwehr* fu il servizio segreto militare della Germania nazista.

<sup>33</sup> Cfr.: RENZO ROSSOTTI, op.cit., pag. 44.

innanzitutto trovare un cadavere, e una volta trovato lo stesso, questo doveva risultare agli occhi dell'*Abwehr* morto in circostanze simili all'incidente aereo in mare, cioè morto per annegamento<sup>34</sup>. La ricerca del corpo fu agevolata da un patologo inglese, Sir Bernard Spilsbury, il quale informò Montagu che in un uomo deceduto per polmonite rimangono tracce nei polmoni di un liquido corporeo simile all'acqua<sup>35</sup>. Il campo di ricerca così si strinse e cominciarono a cadere i primi dubbi degli oppositori dell'idea di Montagu. Nel novembre 1942, il cadavere fu finalmente individuato: un uomo sulla trentina morto appunto di polmonite<sup>36</sup>. Secondo lo storico Roger Morgan, il vero nome di quest'uomo pare fosse Glyndwr Michael, un alcolizzato gallese<sup>37</sup>. Montagu gli diede un nome, William Martin, un grado, Maggiore, e una "vita"<sup>38</sup>.

Riguardo al documento da far ritrovare agli agenti tedeschi, serviva qualcosa che mostrasse "chiaramente"<sup>39</sup> come l'obiettivo dello sbarco non fosse la Sicilia. Le due lettere messe nella giacca di Martin, erano indirizzate al Generale Sir Harold Alexander e furono redatte dal vicecapo di Stato Maggiore Generale dell'Impero, Archibald Wey. Dalle stesse, postdate al 23 aprile 1943, emergeva l'intenzione che gli Alleati stavano preparando due attacchi: uno in Sardegna con le truppe di Eisenhower, l'altro in Grecia con quelle di Wilson<sup>40</sup>.

Il 17 aprile 1943 cominciò la messa in scena. Il Maggiore William Martin venne prelevato da una cella frigorifera dell'obitorio di Londra, per poi essere vestito con il *Mae West*, l'impermeabile della Marina inglese e dotato degli effetti personali e delle lettere. Successivamente fu trasportato a Holy Loch. Qui il giorno seguente venne imbarcato a bordo del sommergibile *Seraph* dentro un cilindro metallico<sup>41</sup>. Il 30 aprile il sommergibile era nei pressi di Huelva; alle ore 4:30 il Tenente Jewell e due suoi ufficiali immersero il cadavere in mare<sup>42</sup>; la corrente iniziò subito a trascinare il corpo verso riva. Il 3 maggio l'ambasciata inglese a Madrid comunicò a Londra che il cadavere di un certo Maggiore Martin era stato rinvenuto e sepolto con gli onori militari nel piccolo cimitero di Huelva; il messaggio non accennava

---

<sup>34</sup> Cfr.: EWEN MONTAGU, op. cit. , pag. 34.

<sup>35</sup> *Ivi*, pag. 35.

<sup>36</sup> *Ivi*, pag. 40.

<sup>37</sup> Cfr.: *The man who never was*, da <http://www.themanwhoneverwas.com>.

<sup>38</sup> Montagu gli fabbrica la Naval Identity Card n°148228, dalla quale risulta che il Maggiore William Martin era nato a Cardiff nel 1907. Inoltre il gruppo di lavoro di Montagu gli "fabbrica" una fidanzata (Pamela, vera dattilografa del Ministero della guerra, la quale gli scrisse le lettere d'amore che gli furono ritrovate indosso), e una vita sociale (tra i vari oggetti che il cadavere portava con sé anche la carta del "Naval and Military Club" e alcuni scontrini del teatro "Principe di Galles"). Per concludere e mostrare come nulla fu lasciato al caso vista la fama dell'*Abwehr*, gli altri oggetti rinvenuti nella giacca di Martin furono un mazzo di chiavi, un pacchetto di sigarette, del denaro, due biglietti dell'autobus, e il conto del gioielliere S.J. Philips di Bond Street per le fedi nuziali. Cfr.: MARCO LIGUORI op. cit.

<sup>39</sup> Il messaggio doveva essere chiaro, ma non esplicito, altrimenti l'*Abwehr* avrebbe sospettato la messa in scena. Le lettere contenevano quindi riferimenti velati a Sardegna e Grecia.

<sup>40</sup> Cfr.: MARCO LIGUORI op. cit.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

minimamente alla borsa nera contenente le lettere top-secret, borsa che Martin aveva legata alla cintura<sup>43</sup>. L'MI6 apprese poco dopo che i documenti erano stati trattiene dalla polizia giudiziaria spagnola, la quale non aveva intenzione di cederli ai Tedeschi<sup>44</sup>. Un contrattempo che poteva costare caro. Londra comunque era fiduciosa, poiché credeva che l'amicizia tra i governi tedesco e spagnolo avrebbe portato ad una soluzione positiva della vertenza.

Si attese la restituzione dei documenti, che arrivarono a Londra alcuni giorni più tardi. Gli esami scientifici a cui furono sottoposte le lettere rilevarono che le buste erano state aperte, nonostante che all'apparenza i sigilli sembrassero intatti<sup>45</sup>. Il Secret Service iniziò ad attendere la reazione tedesca, ma nei mesi seguenti gli agenti segreti non captarono nessun indizio che facesse supporre ad un esito positivo dell'operazione *Mincemeat*. L'esito positivo della missione sarà confermato nel momento dello sbarco in Sicilia, il 10 luglio 1943, quando gli Alleati si ritrovarono di fronte una resistenza di molto inferiore alle attese. La prova della riuscita dell'idea di Montagu si ebbe a guerra conclusa, quando negli archivi della marina tedesca, a Tambach, fu rinvenuta una corrispondenza tra l'ammiraglio Doenitz e il Führer in persona<sup>46</sup>. Da essa si potrà ricostruire il cammino dei falsi documenti, apprendendo che Hitler le aveva prese per "oro colato", visto l'ordine successivo di ridurre la guarnigione in Sicilia<sup>47</sup>.

Oggi nel cimitero di Huelva riposa il falso Maggiore William Martin; sulla sua lapide possiamo leggere: "William Martin, nato il 25/3/1907, morto il 24/4/1943. Figlio adorato di John Glydwyr Martin e della defunta Antonia Martin di Cardiff, Galles. Dulce et decorum est pro patria mori. Requiescat in pace". Ogni 30 aprile l'ambasciata inglese di Madrid invia una grande corona di fiori<sup>48</sup>.

---

<sup>43</sup> Cfr.: ALBERTO MACCHIAVELLO, op. cit., pag. 104.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> Cfr.: MARCO LIGUORI op. cit.

<sup>46</sup> Cfr.: ALBERTO MACCHIAVELLO, op. cit., pag. 105.

<sup>47</sup> Cfr.: MARCO LIGUORI op. cit.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

#### ***1.4 Come fu protetto il segreto dello sbarco in Normandia***

Sarebbe superfluo sottolineare come il D-DAY, lo sbarco in Normandia, del 6 giugno 1944, fu determinante per la vittoria finale degli Alleati. In questa sede proverò a mostrare come *Overlord*, lo sbarco del 6 giugno, fu solo la punta di un iceberg composto da operazioni secondarie di preparazione, molte delle quali furono finalizzate al depistaggio.

Sulla Manica nel 1944 i Tedeschi si giocavano le ultime carte per ottenere una vittoria che solo quattro anni prima pareva scontata; dovevano però individuare il punto esatto in cui gli Alleati avrebbero effettuato l'attacco in modo da concentrare in quel luogo uomini e armi. L'*Abwehr* era iperattivo ma nessuna informazione veritiera al riguardo riuscì ad arrivare a Berlino. Fu merito dei servizi segreti alleati, in particolar modo del SOE, se Hitler non avrà mai quelle notizie. L'Operazione "Fortitude" fu la pagina più memorabile del depistaggio del SOE e per raccontare tutti i trucchi che questo ufficio mise in campo per creare una cortina di segretezza intorno al D-DAY non basterebbe un intero volume.

Sinteticamente, "Fortitude" fu il nome collettivo attribuito dagli Anglo-americani ad alcune operazioni di inganno a danno dei nazisti che si svolsero prima e durante lo sbarco in Normandia; queste azioni erano comprese nel disegno dell'Operazione "Bodyguard". Quest'ultimo piano, era un disegno generale strategico per tutta una serie di azioni di copertura e di simulazione, elaborato per confondere e celare verità al nemico riguardo le intenzioni degli Alleati nell'Europa nord occidentale durante il 1944<sup>49</sup>. "Fortitude" era poi divisa in "Fortitude-Nord" e "Fortitude-Sud"; "Fortitude-Nord" mirava ad iniettare nello Stato Maggiore tedesco la paura di un possibile attacco in Norvegia, costringendo così Hitler a tenere ferme le ventisette divisioni che aveva di stanza in Norvegia, Danimarca e Finlandia<sup>50</sup>, "Fortitude-Sud" mirava a convincere i nazisti che gli sbarchi del 1944 si sarebbero concentrati lungo la costa dello Stretto di Calais, invece che sulle spiagge della Normandia. "Fortitude-Sud" variava dalla costruzione di finti aeroporti con aerei di cartapesta nell'Inghilterra orientale, a false comunicazioni radio su movimenti di fantomatiche armate.

La messa in scena più spettacolare ed importante fu messa in atto sulla fascia costiera dell'Inghilterra meridionale, dove gli Inglesi stavano realizzando l'Operazione "Quicksilver". Per mettere in testa ai nazisti che lo sbarco sarebbe stato nei pressi di Calais, venne creato un intero reggimento fasullo, composto da carri armati, camion, rimorchi, cannoni e mitragliatrici di gomma che sfilarono lungo le strade. Questo reggimento gonfiabile ebbe anche un nome, il FUSAG (First United States Army Group) e un vero comandante, il generale Patton<sup>51</sup>. Dal cielo la *Luftwaffe* vide tutto, fu tratta in inganno, e riferì di

---

<sup>49</sup> Cfr.: ANTHONY CAVE BROWN, *Una cortina di bugie*, Arnoldo Mondadori Editore 1976, pag. 509.

<sup>50</sup> *Ivi*, pag. 542.

<sup>51</sup> Fu affidato a lui il comando del reggimento fasullo poiché Patton era tenuto in grande considerazione dai colleghi tedeschi che lo ritenevano uno tra i migliori comandanti sul campo. Secondo i nazisti a lui sarebbero state affidate le prime operazioni seguenti lo sbarco. Cfr.: ANTHONY CAVE BROWN, op. cit., pag. 561.

truppe di fronte a Calais. Vere furono solo le bombe che caddero su Calais per fingere l'interesse degli Alleati alla zona. Gli Inglesi furono anche in grado di valutare in tempo reale i risultati prodotti dalla loro opera; il gruppo di spionaggio ULTRA, che decifrò i messaggi crittografati tedeschi come ad esempio quelli di ENIGMA<sup>52</sup>, informò incessantemente sulle reazioni naziste alle loro azioni di depistaggio.

Così ad esempio il SOE, che era al corrente dei movimenti degli ultimi agenti segreti nazisti operanti in Inghilterra, fece scoprire a questi ultimi un falso quartier generale del generale Montgomery, nei pressi di Kent, di fronte a Calais. Tutto sembrava vero agli occhi tedeschi: comunicazioni radio, ordini, venne avvistato dagli uomini dell'*Abwehr* perfino il generale in carne ed ossa. Tuttavia, in realtà, il generale era solo un sosia del vincitore di El Alamein<sup>53</sup>. Il vero generale invece si trovava a Portsmouth, a breve distanza in linea d'aria dalla Normandia. La messa in scena fu curata nei minimi dettagli. Il sosia di Montgomery fu per esempio fatto sfilare tra la folla, nonché spedito in visita ufficiale a Gibilterra, a trovare il governatore Sir Ralph Eastwood. Con il governatore, ignaro di tutto, parlò di un probabile attacco nel Mediterraneo (Piano 303); ovviamente a sentire il tutto erano presenti agenti tedeschi che riferirono a Berlino<sup>54</sup>. I nazisti così si tranquillizzarono credendo che gli Anglo-americani avessero rinviato *Overlord*.

Tutto filava liscio, fino a quando sul *Daily Telegraph* apparve un cruciverba con le seguenti definizioni: “uno fra i 48” e “pellirossa del Missouri”. Le risposte erano rispettivamente “Utah” e “Omaha” e lasciarono l'MI5 senza fiato; quelle risposte erano i nomi convenzionali attribuiti alle spiagge normanne su cui doveva essere effettuato lo sbarco. Gli autori del gioco Leonard Dawe e Melville Jones vennero immediatamente interrogati; fortunatamente per gli Inglesi questo imprevisto si rivelerà solo un'incredibile coincidenza<sup>55</sup>.

“Fortitude” e il suo sottoprodotto “Quicksilver” quindi funzionarono alla perfezione, e l'Operazione “Overlord” risultò così inaspettata per i piani tedeschi. Concludo precisando che la finzione del FUSAG

---

<sup>52</sup> *Enigma* era una macchina cifrante a rotori (cilindri e dischi ruotanti su un asse) inventata nel 1918 dal tedesco Arthur Scherbius e doveva servire agli industriali dell'epoca per proteggersi dal nascente spionaggio industriale. Successivamente se ne impossessò l'esercito tedesco. Nel 1932 i servizi segreti polacchi riuscirono a rubare un esemplare della macchina e a decifrare un messaggio di *Enigma*. Era però una vittoria effimera poiché *Enigma* si basava sulla disposizione iniziale dei rotori, disposizione che i tedeschi variavano continuamente. Invasa la Polonia nel 1939, i crittoanalisti polacchi iniziarono a collaborare con il servizio di decrittazione inglese *Ultra* di Bletchley Park. Qui fu violata *Enigma*: il matematico Alan Turing ideò i primi prototipi di computer elettromeccanici, le cosiddette “Bombe”, macchine che consistevano in vari gruppi di rotori simili a quelli di *Enigma* che, girando a forte velocità, calcolavano immediatamente tutti le combinazioni possibili. Cfr.: STEPHEN BUDIANSKY, *La Guerra dei codici*, Garzanti 2002, pagg. 145-195.

<sup>53</sup> Il Montgomery avvistato dai nazisti era l'attore Clifton James, reclutato dagli agenti del SOE in un teatro di second'ordine. Egli studiò alla perfezione ogni gesto del vero generale Montgomery, giocando così un ruolo cruciale nella riuscita di tutta l'operazione. Cfr.: ANTHONY CAVE BROWN, op. cit., pag. 719.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> In occasione del venticinquesimo anniversario dello sbarco in Normandia George M. Elsey, presidente della Croce Rossa americana e storico della marina USA, azzardò l'ipotesi che quella del *Daily Telegraph* non fosse una coincidenza; le sue affermazioni però non sono state ancora provate. *Ivi*, pag. 632.

fu mantenuta fino al settembre 1944; questo fece sì che molte forze tedesche restassero ferme a Calais, permettendo agli Alleati di costruire e mantenere la loro testa di ponte per l'avanzata in Normandia<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup> *Ibidem.*